



*La cultura*

# Il museo Bombicci dove si impara la scienza coi sassi nelle valigie



▲ Il luogo Il museo Bombicci

Arrivava in valigia sui banchi delle elementari. C'erano farfalle, fiori, uova di tutte le dimensioni e poi bocchette con polverine colorate, erbari, fossili, conchiglie, minerali di ogni genere, amianto compreso. Da guardare, e soprattutto toccare, annusare. Fu la prima volta, nelle scuole italiane e fu a Bologna. Oggi si chiamano laboratori, experience per dirla all'anglosassone, ed è un principio acquisito dalla didattica. Ma è nell'Ottocento che l'idea comincia a farsi strada, complice la nascita degli stati nazionali e il Positivismo. Fu allora che Luigi Bombicci, primo cattedratico di mineralogia sotto le Torri, inventò il suo Museo circolante.

● a pagina 14

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



173594

Nel chiostro di San Mattia un percorso che permette di scoprire fossili, conchiglie e mappamondi. Ci sono anche le valigie usate per la didattica

di Emanuela Giampaoli

Arrivava in valigia sui banchi degli elementari. C'erano farfalle, fiori, uova di tutte le dimensioni e poi boccette con polverine colorate, erbari, fossili, conchiglie, minerali di ogni genere, amianto compreso. Da guardare, e soprattutto toccare, annusare.

Fu la prima volta, nelle scuole italiane e fu a Bologna. Oggi si chiamano laboratori, *experience* per dirla all'anglosassone, ed è un principio acquisito dalla didattica. Ma è nell'Ottocento che l'idea comincia a farsi strada, complice la nascita degli stati nazionali e il Positivismo. Fu allora che Luigi Bombicci, primo cattedratico di mineralogia sotto le Torri, inventò il suo Museo circolante. Tre grandi armadi, uno per il mondo vegetale, animale e minerale, ognuno con trenta cassette-valigie per un totale di novanta argomenti diversi. Ciascun cassetto poteva essere preso in prestito da maestre e maestri bolognesi. Il museo si completava poi di tre manuali: copertina rossa per il regno animale, bianca per quello minerale, verde per quello vegetale, che guarda caso, affiancati formavano il tricolore, ma servivano a supportare i docenti nel loro compito.

Oggi li si può ammirare in via Sant'Isaia 20, all'interno del chiostro di San Mattia, dove, dopo il Covid, ha riaperto con un nuovo allestimento il Museo didattico scientifico Luigi Bombicci (si visita su prenotazione telefonando allo 051 6440610, dalle 8 alle 12) e dove quei cassettetti continuano ad affascinare generazioni di studenti, nonostante, o forse, ancor più, per la patina del tempo. «L'invenzione di Bombicci - spiega Mirella D'Ascenzo, professoressa di Storia della scuola all'Alma mater e direttrice scientifica della collezione - fu pionieristica, soprattutto nella sua idea di prestito circolante. Qualcosa di simile si era già visto in Francia e in Germania, ma



La raccolta dello studioso di mineralogia ha un nuovo allestimento

## Il museo circolante dello scienziato Bombicci fa parlare anche i sassi

non così articolato. Tra l'altro erano strumenti per tutti ma con una valenza in più per i bambini e le bambine delle classi meno agiate».

Fu in realtà, nel 1883, la Società degli insegnanti di Bologna, in particolare Pietro Siciliani, a sollecitare Bombicci ad allestire un museo per la scuola. Ed è lo stesso cattedratico a scrivere in proposito: «un adunamento generale di parecchi oggetti fa piacevoli le descrizioni, fa più viva la curiosità; eccita e aguzza lo spirito di osservazione».

Che si trattasse di un caso unico in Italia è attestato dalla Medaglia d'oro che la collezione ottenne all'Esposizione generale italiana di Torino del 1898 e nel 1900 all'Esposizione universale parigina. «Di lì a poco, anche Paravia e Vallardi - continua D'Ascenzo, coautrice del volume "Scuola, didattica e musei tra Otto e Novecento" (ed. Clueb) - all'epoca le



Due immagini del Museo Bombicci che ha riaperto in via Sant'Isaia 20 (si visita su prenotazione) e che raccoglie tanti oggetti usati dallo scienziato anche a scopo didattico con i ragazzi e i bambini. Nel 1883 la Società degli insegnanti di Bologna chiese a Bombicci di allestire un museo per le scuole

più importanti case editrici di scolastica, crearono collezioni didattiche che probabilmente anche a Bombicci si ispirarono».

Negli anni Venti del secolo scorso i tre armadi passarono al Comune che, a dire il vero, se ne dimenticò a lungo. Almeno fino agli anni Ottanta, quando Roberto Vignoli, direttore didattico della primaria Manzolini, dove la raccolta era finita, si rese conto del valore. «Non solo in termini storici, ancora oggi si tratta di uno strumento valido per la didattica» osserva D'Ascenzo. Vignoli non solo ripristinò il Museo ma arricchì la collezione con mappamondi, carte geografiche, modellini anatomici, sussidi per apprendere il sistema metrico decimale. Oggi c'è persino la ricostruzione di un'aula d'antan con la cattedra al centro, le pagelle e i banchi austeri. Testimonianze di una pagina di storia e ancor più di un'idea preziosa: la scuola per tutti.